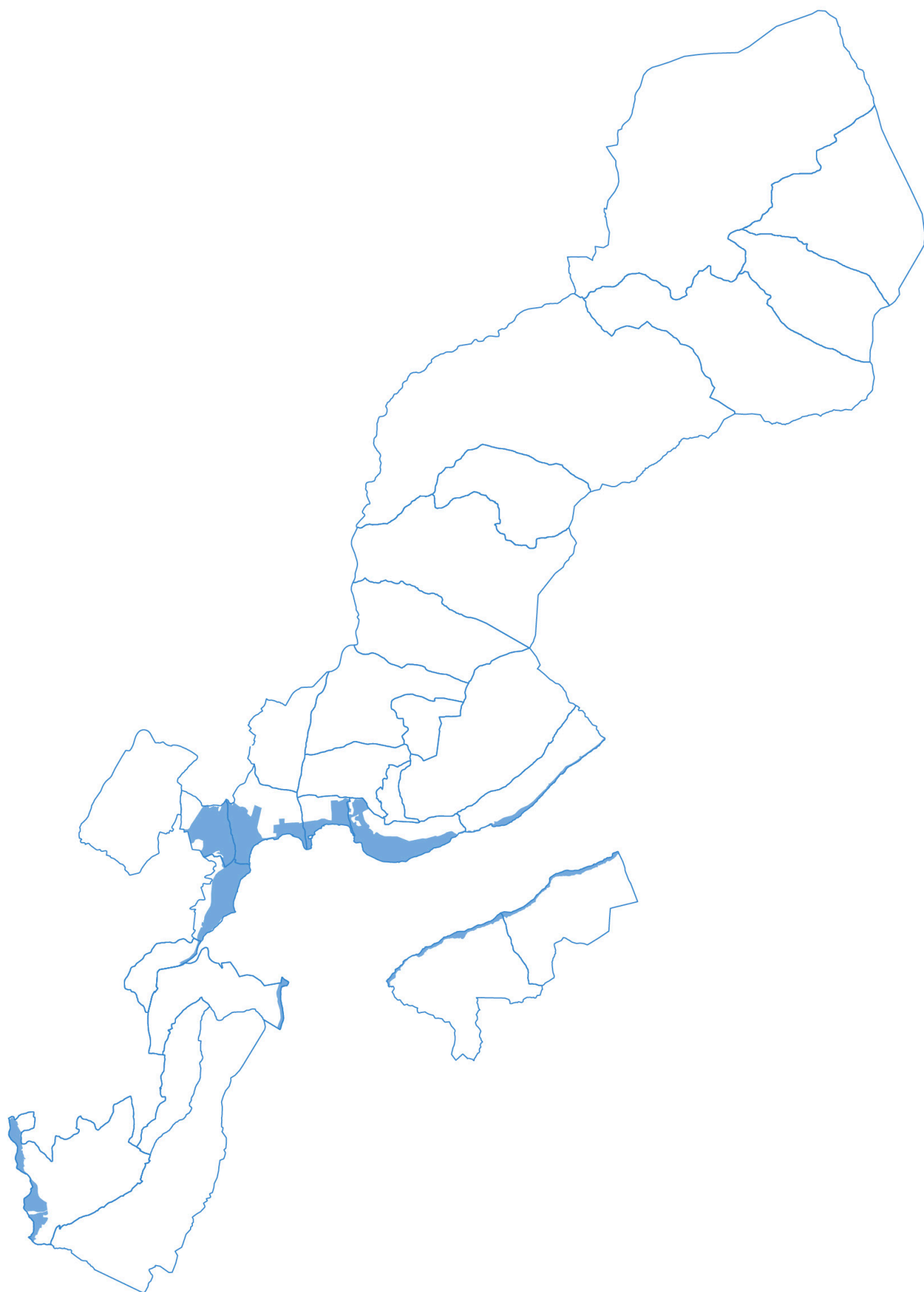




2.1

Quaderno Lacustre e Vademecum

Il paesaggio lacustre comprende l'area del lungolago, il sistema di parchi e piazze che si sviluppano in sequenza lungo il Ceresio e il parco del Pian Casoro. A questi ambiti si aggiungono gli spazi dei giardini, degli hotel e delle ville storiche. Molti di questi, sono gli spazi ai quali è legata l'immagine storica di Lugano. Queste aree verdi potrebbero oggi contribuire a rafforzare l'immagine della città, un'immagine, che pur rispettosa del valore patrimoniale di questi luoghi, possa accogliere gli usi e i processi contemporanei.

Abiti o ti incuriosisce il Paesaggio Lacustre?
Il terreno che ti interessa è situato nel Paesaggio Lacustre?
Segui il Vademecum e lasciati ispirare!

Come definita nel PDcom, l'entità del paesaggio lacustre si estende oggi a partire dalle rive del Ceresio (271 m s.l.m.) sino a raggiungere la quota altimetrica massima di 450 m s.l.m. È in questa fascia altimetrica che il mesoclima insubrico, con inverni meno rigidi rispetto alle altre porzioni di territorio ed estati umide e calde, assieme all'esposizione e alla pendenza del terreno, favoriscono la formazione di una vegetazione caratteristica considerata da tanti botanici e studiosi una sorta di anticamera della vegetazione mediterranea. Storicamente, Lugano ha un'immagine legata alle passeggiate e ai giardini delle ville degli hotel progettati a cavallo tra il XIX e il XX secolo¹, quando diventò, proprio per le sue peculiari caratteristiche paesaggistiche e climatiche e in seguito alla costruzione delle nuove infrastrutture ferroviarie, "una città per stranieri al sud". Molte di queste persone straniere erano viaggiatori e introdussero una nuova idea di natura, fatta di vegetazione proveniente dai loro spostamenti internazionali resi possibili dai nuovi sistemi di comunicazione. I loro giardini crearono l'immagine di una Lugano fatta da vegetazione lussureggiante ed esotica. L'insieme dei giardini storici nati a Lugano in questo periodo, rappresenta buona parte del patrimonio storico-culturale della città ed è inserito nell'Inventario degli insediamenti meritevoli di protezione (ISOS) e contenuti nell'Elenco ICOMOS2 dei giardini storici della Svizzera. Allo stato attuale, di tale epoca restano i *quai*, alcune ville ottocentesche e gli alberghi con i rispettivi giardini, che appaiono nel paesaggio luganese come elementi sconnessi e indeboliti, oramai incapaci di creare una forte immagine paesaggistica.

La cura degli spazi aperti connessi a queste ville, monumenti e quartieri (come ad esempio il quartiere Montarina) dovrebbe essere pianificata in modo tale da conservare la loro identità e peculiarità attraverso l'utilizzo di adeguate specie vegetali, pavimentazioni e materiali; fornire indicazioni a tale riguardo diventa estremamente importante perché il carattere di questi luoghi era dato proprio dal particolare tipo di vegetazione scelta e dai materiali impiegati.

Nell'ambito del paesaggio lacustre, si trova l'area strategica individuata dal PDcom del *Centro storico e Lungolago*. Il centro di Lugano e il lungolago sono gli spazi cui maggiormente è legata l'immagine della città, è in questo perimetro che si è sviluppata la stessa, a partire dal nucleo originario in epoca medievale tra la collina di San Lorenzo e il lago del Ceresio. Di seguito con lo sviluppo ottocentesco della città, legato all'avvento della borghesia, si sono sviluppati i *quai*, lungo un lago che cessa di avere un carattere solo funzionale legato all'economia, per assumere una funzione estetica e ricreativa.

Oggi, il centro di Lugano ha perso in parte la sua attrattività soprattutto a causa del regime di traffico da un lato, e dei numerosi posti barca che negano l'accesso all'acqua dall'altro: il lungolago è diventato una passeggiata molto stretta e che non dialoga con il resto della città.

Lugano ha già lavorato a progetti per la riqualificazione del centro e del lungolago (attraverso dei mandati di studio paralleli nel 2021) dai quali sono emerse tutta una serie di tematiche che il PDcom sostiene, come la riduzione del traffico nel centro, il miglioramento della fruizione delle rive e della passeggiata lungo il lago e la creazione del nodo intermodale del Piazzale ex-scuole.

Un altro tema già affrontato è la rimessa in uso della funicolare degli Angioli. Quest'ultima è stata dismessa nel 1986 e nel 2023 è diventata oggetto di un concorso di progettazione con lo scopo di utilizzare questo dispositivo di risalita, già esistente, per collegare il lago alla città alta (ossia piazza Luini al parco del Tassino).

Lo scopo di questi pensieri è quello di leggere il lungolago e il centro storico come un insieme di funzioni che si mescolano definendo una città attiva durante tutto l'anno e non solo in determinati periodi legati al turismo. All'interno di questo ambito si trovano diverse realtà culturali come il LAC e il MASI che possono dare vita ad una area fortemente attrattiva.

¹ Una trattazione esaustiva di questo periodo della storia di Lugano è contenuta nel libro di Claudio Ferrata, *La fabbricazione del Paesaggio dei laghi. Giardini, panorami e cittadine per turisti tra Ceresio, Lario e Verbano*, Edizioni Casagrande, 2008.

² Su questi siti si possono trovare informazioni sui giardini ICOMOS e sulla sua lista: www.icomos.ch/giardinistorici <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/baukultur/archaeologie-und-denkmalpflege/historische-gaerten.html>.

Fa parte del paesaggio lacustre anche la parte della Costellazione Pian Scaiolo che si sviluppa lungo il lago, nelle aree lungo il parco del Pian Casoro alla foce della Roggia Scaiolo, zone caratterizzate da vegetazione lacustre e ripariale e boschiva, e identificate come aree da proteggere, valorizzare ed inserire, ove possibile, nella rete degli spazi di svago.

Lungolago di Lugano prima della costruzione del Quai di Riva Vincenzo Vela, 1875. Le rive del lago venivano utilizzate per l'attracco delle imbarcazioni dei pescatori e per il bucato; sullo sfondo si notano i panni stesi al sole dalle lavandaie. Sulla riva, tra piccoli orti, venivano attraccate le barche, come testimoniano le nasse e le reti da pesca a terra. © Knijnenburg.ch



Cartolina storica raffigurante Piazza Giardino (oggi Piazza Manzoni) con al centro la fontana Moccetti circondata da vegetazione esotica e mediterranea, 1911. Sulla destra si notano diversi mezzi di trasporto: una delle prime macchine, una carrozza trainata da cavalli e il tram della linea Lugano-Cadro-Dino (LCD). © Archivio Storico Città di Lugano



Lugano, un paradiso di vacanza nel sud della Svizzera, manifesto realizzato da Daniele Buzzi, 1952. Sulle rive del lago sono ormeggiate le imbarcazioni di pescatori locali tra la vegetazione esotica di banani e cipressi. © Biblioteca nazionale svizzera



Poster/Foto del Belvedere del Monte Brè, 1957. Le vedute panoramiche sul lago Ceresio hanno da sempre costituito una forte attrazione turistica della Città di Lugano. Compare infatti il concetto di godimento della vista panoramica sul lago, che non è più privilegio delle poche persone che per piacere o per necessità salgono a piedi in cima alle vette su tortuosi sentieri, ma diventa comodamente raggiungibile da tutti utilizzando le funicolari, nuovi elementi lineari che, ben visibili sul territorio e interconnessi tra loro, collegavano la quota del lago con le sommità dei monti. La fotografia è stata scattata da V. Vicari. © Arti grafiche già Veladini & C. Lugano



Nella storia

Ville e giardini; continuità paesaggistica; vegetazione lussureggiante

Fino alla metà del '900, il paesaggio lacustre occupava senza interruzione l'area lungo le rive del lago Ceresio, partendo da Paradiso fino ad arrivare a Castagnola. La zona all'altezza dell'attuale quartiere di Lugano Centro si caratterizzava per il sistema di piazze pubbliche che formavano un sistema unitario con i *quai*.

Procedendo verso l'attuale quartiere Castagnola-Cassarate, si incontravano il boschetto del Parco Ciani (che nasce dall'acquisizione dell'esistente Villa Ciani da parte del comune di Lugano nel 1912) e, a ridosso della foce del Cassarate, l'area del lido di Lugano, spazio di svago disegnato dall'architetto Americo Marazzi.

In successione si trovava, inoltre, il sistema di ville e *hotel*, un vero e proprio tessuto denso di edifici ognuno col proprio giardino, come, ad esempio, villa Favorita (attualmente proprietà privata) e villa Heleneum (attuale sede della Bally Foundation).

Le foto storiche mostrano come lungo le rive del Ceresio, insieme ai caratteristici filari alberati, ci fossero una serie di aiuole ricche di vegetazione lussureggiante. La stessa piazza Manzoni era un giardino rigoglioso e all'epoca era chiamata piazza Giardino.

La fontana Moccetti, ancora esistente, con il suo allegro getto sfavillante rappresentava un elemento di forte identità all'interno del paesaggio della città. Nella zona dell'attuale LAC vi erano una serie di terrazzamenti lungo la funicolare degli Angioli che penetravano nel corpo della città attraverso il parco del Tassino e del quartiere Montarina; quest'ultimo fu progettato seguendo le idee della città-giardino e rappresenta un'importante testimonianza della sua epoca.

Appartiene al paesaggio lacustre anche l'area del Pian Casoro, nel quartiere di Barbengo, che nel passato faceva parte dei sistemi paesaggistici dei prati e pascoli legati all'agricoltura.

Situazione attuale

Perdita di carattere; discontinuità; impoverimento botanico

La situazione attuale mostra un impoverimento dei caratteri tipici delle ville e del paesaggio lacustre. A partire dalla seconda metà del Novecento la comparsa dell'automobile e il consolidamento della rete viaria, unitamente alla forte crescita urbana, ha trasformato il tessuto urbano di Lugano alterandone la fruibilità e mutando l'immagine delle rive lacustri.

Piazze come, ad esempio, piazza Luini e la stessa piazza Manzoni risultano essere episodi separati rispetto alla struttura dei *quai* e del lago. Elementi caratteristici, come ad esempio, la fontana Moccetti, non ricoprono più il ruolo di *landmark* svolto nel passato ma perlopiù sono diventati luoghi marginali. È venuta a mancare una modalità di pianificazione che ponesse al centro il paesaggio e la fruizione pubblica.

Il *corpus* di ville storiche risulta, nella maggior parte dei casi, penalizzato da una manutenzione che non tiene conto della sua ricchezza storica e botanica. La vegetazione di questi spazi e giardini ha perso le caratteristiche che avevano fatto di questi luoghi un paesaggio fortemente identitario.

Il Pian Casoro, rappresenta oggi invece un progetto virtuoso di spazio pubblico legato al lago dove coesistono fruizione aperta e ambienti protetti; figura, infatti, nell'Inventario dei siti di importanza nazionale per la riproduzione degli anfibi.



Foce del Cassarate, progetto di Officina del Paesaggio. © Officina del Paesaggio



Foto dall'alto verso il basso:
Pavimentazione a cubetti in porfido
rosa di Cuasso al monte alla
salita Cattedrale, Lugano.
Pavimentazione in calcestre di por-
fido rosa di Cuasso al Monte
a Villa Heleneum, Lugano.
Scalinata realizzata con blocchi
d'arginatura grezzi, fresati e fiammati
in Gneiss ticinese alla Foce
del Cassarate. Progetto e foto:
© Officina del Paesaggio

Visione futura

Rafforzare il carattere di Ville e Giardini, Parchi e Piazze; rafforzare il carattere dello spazio pubblico del lungolago; reintrodurre varietà botanica

Partendo dal presupposto che, ovviamente, non sia possibile tornare alla conformazione morfologica del passato, vi sono tutta una serie di strategie che, se attuate, possono ridare carattere a questo paesaggio, partendo dalla sua storia e dalla sua evoluzione, senza precludere usi contemporanei. I progetti riguardanti tali aree dovrebbero superare l'attuale carattere di frammentarietà per approdare ad un sistema paesaggistico unitario. Il sistema delle ville storiche, sia nei pressi del lungolago sia quelle distribuite nell'attuale organismo urbano, deve essere interpretato attraverso progetti che ne recuperino il carattere inserendole all'interno di usi attuali. Si dovrebbe porre particolare attenzione ai materiali vegetali e minerari usati in ambito pubblico e privato e questo documento rappresenta un valido supporto ad un uso consapevole delle materie e alla gestione dei sistemi del verde.

In futuro, gli spazi pubblici del centro e del lungolago dovranno dialogare tra di loro attraverso una riorganizzazione del traffico stradale, l'introduzione di zone d'incontro e l'adozione di strategie che diano più *confort* ai pedoni.

La visione per il Pian Casoro è, invece, quella di prolungare gli ambiti del parco del Pian Casoro, dall'alto valore ecologico, per innervare il territorio di reti ecologiche e di svago.

Materiali

Le aree presenti all'interno dell'entità del paesaggio lacustre spesso rientrano all'interno di ambiti storici o con valenza storica; nel progettare piazze, strade e slarghi, si consiglia pertanto l'utilizzo di rivestimenti più pregiati come le pavimentazioni in pietra naturale.

Bisogna sottolineare la ricchezza geologica del territorio ticinese, che si traduce in una molteplicità di materiali disponibili che, se correttamente utilizzati, possono rafforzare il carattere dei luoghi inserendoli allo stesso tempo nel contesto paesaggistico.

Laddove possibile si suggerisce l'utilizzo di pavimentazione in pietra ma filtrante per favorire l'assorbimento delle acque piovane direttamente sul luogo. Dove non è strettamente necessario si sconsiglia l'uso di superfici come il cemento e l'asfalto, che, oltre ad essere impermeabili, hanno la caratteristica di accumulare e poi rilasciare una quantità significativa di calore (proprietà che in città aggrava l'effetto delle isole di calore).

- Pavimentazione in pietra naturale
- Gneiss ticinese
- Ciottoli di fiume
- Porfido rosa di Cuasso al Monte
- Calcestre

Vegetazione

La scelta della vegetazione per questo ambito deve tener presente sia l'aspetto ecologico, sia il carattere di questo tipo di paesaggio che si è formato e ha assunto la sua identità anche in relazione al tipo di vegetazione utilizzata.

Le piante caratteristiche di questo paesaggio esuberante e rigoglioso provengono da fasce climatiche spostate più a sud e risultano essere oggi particolarmente adatte al territorio luganese alle prese con il tema dell'innalzamento delle temperature. È interessante osservare come si tratti di piante adatte al contesto culturale e di ecologia urbana pur non essendo indigene. Inoltre, è importante sottolineare come una vegetazione rigogliosa possa svolgere un ruolo essenziale nella riduzione del surriscaldamento urbano, contribuendo all'evapotraspirazione (attraverso le foglie, le piante rilasciano nell'atmosfera l'acqua assorbita dal suolo).

Vuoi saperne di più?

Una trattazione esaustiva sul tipo di vegetazione da utilizzare in questi contesti si trova nella pubblicazione *I nostri giardini* di Arnoldo Bettelini. Risultano preziose le parole di questo libricino, la cui prima edizione risale al 1910, che testimoniano come la vegetazione sia di fondamentale importanza per la creazione del carattere del luogo e per questo motivo, oltre a seguire regole dettate dall'ecologia, debba tenere in considerazione l'aspetto di appartenenza storico e culturale.

“Un giardino, come se ne vedono molti sulle sponde del Ceresio, ove dominano o col tempo domineranno gli abeti od altre simili conifere nordiche può essere fatto anche con ricchezza, ma non sarà mai bello perché in disarmonia col nostro paesaggio, col nostro clima, colla nostra arte architettonica.”

I nostri giardini, A. Bettelini

Patrimonio arboreo

- *Araucaria heterophylla*
- *Acacia saligna*
- *Acer palmatum*
- *Acer saccharinum*
- *Calocedrus decurrens*
- *Catalpa bignonioides*
- *Cedrus atlantica*
- *Cedrus deodara*
- *Cedrus libani*
- *Celtis australis*
- *Ceratonia siliqua*
- *Cercis siliquastrum*
- *Chionanthus retusus*
- *Cinnamomum camphora*
- *Cryptomeria japonica*
- *Cupressus sempervirens*
- *Cupressus torulosa*
- *Davidia involucrata*
- *Eriobotrya japonica*
- *Fagus pendula*
- *Ficus carica*
- *Ginkgo biloba*
- *Gleditsia triacanthos*
- *Ilex aquifolium*
- *Koeleruteria paniculata*
- *Lagerstroemia indica*
- *Laurus nobilis*
- *Liquidambar styraciflua*
- *Liriodendron tulipifera*
- *Magnolia denudata*
- *Magnolia grandiflora*
- *Magnolia macrophylla*
- *Magnolia soulangeana*
- *Olea europaea*
- *Parrotia persica*
- *Pinus montezumae*
- *Pinus michoacana*
- *Pinus pinea*
- *Prunus dulcis*
- *Prunus lannesiana*
- *Prunus laurocerasus*
- *Pseudotsuga japonica*
- *Pseudotsuga menziesii* var. *glauca*
- *Punica granatum*
- *Quercus cerris*
- *Quercus coccifera*
- *Quercus ilex*
- *Quercus suber*
- *Quercus myrsinifolia*
- *Salix babylonica*
- *Sequoia sempervirens*
- *Sophora japonica*
- *Taxodium distichum*
- *Thuja gigantea* var. *japonica*

Palme

- *Butia armata*
- *Butia capitata*
- *Butia odorata*
- *Butia yatay*
- *Brahea armata*
- *Brahea edulis*
- *Chamaedorea radicalis*
- *Chamaerops humilis*
- *Jubaea chilensis*
- *Phoenix canariensis*
- *Rhapidophyllum hystrix*
- *Sabal minor*
- *Serenoa repens*
- *Trithrinax campestris*
- *Washingtonia robusta*
- *Washingtonia filifera*

Arbusti

- *Araucaria heterophylla*
- *Arbutus unedo*
- *Azalea indica*
- *Brussonetia papyrifera*
- *Camelia japonica*
- *Camelia sassanqua*
- *Chaenomeles japonica*
- *Chimonanthus praecox*
- *Chionanthus retusus*
- *Choysia ternata*
- *Colutea arborescens*
- *Cotinus coggygria* var. *purpurascens*
- *Cephalotaxus harringtoniana* var. *drupacea*
- *Dodonaea viscosa*
- *Genista tinctoria*
- *Hamamelis virginiana*
- *Heptacodium miconioides*
- *Hibiscus syriacus*
- *Hydrangea arborescens*
- *Hydrangea macrophylla*
- *Hydrangea paniculata*
- *Hydrangea quercifolia*
- *Illicium foridanum*
- *Juniperus* sp.
- *Lonicera xylosteum*
- *Lonicera nitida*
- *Lonicera periclymenum*
- *Myrica rubra*
- *Musa acuminata*
- *Olea fragrans*
- *Osmanthus burkwoodii*
- *Osmanthus fragrans*
- *Phillyrea angustifolia*
- *Pieris japonica*
- *Pieris formosa*
- *Pittosporum tobira*
- *Plumbago capensis* *Prunus serotina*
- *Rheum palmatum*
- *Rhododendron augustinii*
- *Rhododendron x blu diamond*
- *Rhododendron edgeworthii*
- *Hamamelis virginiae*
- *Syringa vulgaris*
- *Tamarix gallica*
- *Tetrapanax papyrifera*
- *Teucrium fruticans*
- *Viburnum lantana*
- *Viburnum opulus* var. *roseum*

Rampicanti

- *Clematis* sp.
- *Clematis armandii*
- *Clematis vitalba*
- *Ficus repens*
- *Hedera helix*
- *Hydrangea petiolaris*
- *Jasminum* sp.
- *Jasminum officinalis*
- *Lonicera* sp.
- *Lonicera caprifolium*
- *Trachelospermum jasminoides*
- *Trachelospermum asiaticum*
- *Rosa* sp.
- *Rosa banksia*
- *Wisteria* sp.
- *Wisteria sinensis*

Perenni

- *Anemona japonica*
- *Aquilegia* sp.
- *Acanthus mollis*
- *Anemone japonica*
- *Astilbe chinensis*
- *Astilbe japonica*
- *Ceterach officinarum*
- *Cyclamen* sp.
- *Crocus* sp.
- *Dahlia rosea*
- *Euphorbia amygdaloides*
- *Euphorbia maculata*
- *Geranium* sp.
- *Helleborus niger*
- *Luzula nivea*
- *Macleaya cordata*
- *Malva* sp.
- *Ophiopogon japonicus*
- *Pelargonium* sp. *Peonia* sp.
- *Petunia* sp.
- *Protea* sp.
- *Salvia splendens*
- *Sarcococca confusa*
- *Sarcococca nitida*
- *Sedum spectabile*
- *Vinca major*
- *Vinca minor* *Woodwardia radicans*

Giardini e parchi

Gli spazi verdi appartenenti al paesaggio lacustre sono luoghi per lo più storici, che venivano progettati ispirandosi al modello del parco paesaggistico e con l'inserimento di specie botaniche subtropicali, mediterranee e lussureggianti. Come elementi fondanti, il parco paesaggistico presenta percorsi ghiaiosi e distese di prato contrapposte a boschetti di alberi, e si basa concettualmente sull'accostamento di elementi naturali, rigogliosi ma mai incolti, che creano una visione e un'atmosfera di insieme di uno spazio molto naturale.

I giardini e i parchi che si trovano all'interno di ville e quartieri storici (come, ad esempio, il quartiere Montarina) ma anche i giardini di ville di costruzione più recente che si inseriscono nel paesaggio lacustre, dovranno adottare una forma di progettazione consona al contesto storico di questi luoghi che ne forgiarono l'identità.

Si dovrà prevedere un'attenta scelta delle specie botaniche arboree, arbustive e perenni e, non meno importante, una manutenzione adeguata, ecologica e capace di accompagnare lo sviluppo e la crescita del parco negli anni a venire, senza deturparne le caratteristiche paesaggistiche. Anche all'interno di giardini di nuova progettazione si consiglia l'utilizzo coerente di tali materiali e specie di piante, al fine di rafforzare il carattere del paesaggio lacustre.

Si consiglia, inoltre, di prediligere delle specie sempreverdi, in modo da avere masse arboree e arbustive anche in inverno.

Siepi

La siepe formale è composta tradizionalmente da una singola specie di arbusti, alberi decidui o sempreverdi, che vengono potati per ottenere una forma ordinata e geometrica. Le siepi formali sono particolarmente adatte per la delimitazione di giardini di ville storiche ed altri edifici di particolare pregio, e ricoprono una funzione altamente decorativa e di strutturazione dello spazio.

Viali alberati

I *quai* di Lugano vennero realizzati con lo sviluppo della città di Lugano turistica, che creò questi *boulevards* alberati lungo il lago per consentire alla nascente borghesia locale e ai turisti di poter passeggiare godendo dello splendido panorama. I *quai* luganesi appartenenti al paesaggio lacustre non sono solo definibili come tipologia di viale alberato ma rappresentano elementi fortemente identitari del paesaggio della città. Le alberature scelte per la realizzazione dei *quai* di Lugano, (1863-1867 Riva V. Vela.; 1882-1908 Riva A. Caccia), erano costituite unicamente da esemplari di tigli e ippocastani, disposti a doppio filare.

Entrambe le specie venivano, e sono tutt'ora, potate "a testa di salice". Questa tecnica si utilizza per dare alla chioma dell'albero un portamento ad ombrello, favorendo l'ombreggiamento estivo delle superfici. Questi alberi ad ombrello sono diventati caratteristici del paesaggio luganese, il loro ritmo disegna il lungolago cittadino e la loro ombra accompagna la popolazione lungo le loro passeggiate da Paradiso fino alla Foce.

Siepi

- *Aucuba japonica*
- *Berberis thunbergii*
- *Cupressus sempervirens*
- *Edgeworthia sp.*
- *Elaeagnus ebbingeii*
- *Euonymus fortunei*
- *Euonymus japonicus*
- *Griselinia littoralis*
- *Ilex aquifolium*
- *Laurus nobilis*
- *Ligustrum chinensis*
- *Ligustrum japonicum*
- *Ligustrum ovalifolium*
- *Ligustrum vulgare*
- *Myrtus communis*
- *Prunus lusitanica*
- *Quercus ilex*
- *Taxus bacata*
- *Viburnus tinus*

Quai

- *Aesculus hippocastanum*
- *Platanus x hispanica*
- *Tilia platyphyllos*

Sponde naturali del lago:

Alberi e arbusti litoranei

- *Alnus glutinosa*
- *Alnus incana*
- *Equisetum palustre*
- *Salix alba*
- *Salix grandiflora*
- *Ulmus campestris*
- *Viburnum opulus*

Canneti e similiari

- *Alisma plantago-aquatica*
- *Carex elata*
- *Iris pseudacorus*
- *Juncus effusus*
- *Phalaris arundinacea*
- *Phragmites communis*

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

Beni culturali di pregio

Le aree verdi e gli spazi aperti devono contribuire allo sviluppo e alla conservazione dell'identità culturale del luogo

Dare priorità ai parchi presenti nel paesaggio lacustre come mezzo per promuovere l'immagine della città di Lugano.

Intensificare la cura dei giardini delle ville, dei monumenti e degli spazi verdi pubblici, conservandone il carattere identitario attraverso l'utilizzo di adeguate specie vegetali e arredi urbani, pavimentazioni e materiali consoni al paesaggio lacustre e alla storia del sito.

**Elevata diversità delle
specie e tutela degli
elementi naturali**

Proteggere e valorizzare gli elementi e i comparti di interesse naturalistico lacustre che contribuiscono in maniera determinante a caratterizzare il paesaggio, quali la vegetazione lacustre e ripuale, le aree boschive a lago e le zone umide

Selezionare specie autoctone o adatte alle condizioni climatiche del luogo, o specie ugualmente adatte, provenienti da altre latitudini, che siano già state introdotte nel territorio in tempi antichi.

Implementare e incentivare la creazione di piccole zone umide, anche in ambito privato, per favorire il compiersi del ciclo vitale della fauna acquatica e della flora acquatica e semi acquatica.

Consumo idrico sostenibile

Ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche

Selezionare le specie vegetali in base alle caratteristiche del luogo (ombreggiatura, umidità del terreno, ecc.) e delle loro esigenze idriche; dovranno essere utilizzate specie indigene o alloctone adatte all'ambito paesaggistico e alle condizioni ambientali dell'area (ad esempio si potranno utilizzare piante mediterranee per aree esposte al sole e ben drenate).

Preferire la creazione (o il recupero) dei terrazzamenti nelle aree con estrema pendenza, per evitare la perdita di acqua per deflusso e la conseguente erosione del terreno, oltre che problemi di manutenzione.

Utilizzare pacciamature di diverso materiale per diminuire il consumo di acqua per irrigazione, riducendo l'evaporazione per riscaldamento diretto o per effetto del vento e la compattazione del terreno, migliorandone l'aerazione, mantenendone l'umidità ed evitandone l'erosione.

Ridurre al minimo l'impermeabilizzazione delle superfici, evitando la compattazione del suolo attraverso l'uso di macchinari/veicoli pesanti e la creazione di nuove superfici impermeabili, prediligendo l'uso di materiali permeabili per facilitare la filtrazione di acqua e il drenaggio.

Utilizzare sistemi di irrigazione automatizzati solo dove necessario, prevedere il riutilizzo delle acque piovane.